

LORENZO CREMONESI
UCRAINA, I CENTO BAMBINI
UCCISI A KHARKIV MENTRE KIEV RESISTE



Fogli antifascisti
A cura di Alessio Bonafè e Pierpaolo Scaramuzza
V/2022

Questo numero esce in collaborazione con:

Scuola Secondaria di I grado
Torquato Tasso, Ferrara
Biblioteca - sezione di storia contemporanea
Giuseppe Pinelli



Anpi, sezione T.Tasso



Cgil, Ferrara

© Corriere della Sera

Edizioni La Carmelina
Piazza Cacciaguida 1, Ferrara
ISBN 9791280645340

stampato in proprio
il giorno 4 marzo 2022

In copertina disegno di Emanuele Cortese

**LORENZO CREMONESI
UCRAINA, I CENTO BAMBINI
UCCISI A KHARKIV MENTRE KIEV RESISTE**

Lorenzo Cremonesi, Ucraina, i cento bambini uccisi a Kharkiv mentre Kiev resiste

Quanto tempo potranno resistere? Uno dei beni piú venduto adesso in tutta l'Ucraina è il nastro adesivo da attaccare alle finestre per evitare che le schegge dei vetri infranti causati dagli spostamenti d'aria delle bombe, divengano proiettili letali. L'attacco russo è ormai talmente diffuso e profondo che nessuno può dirsi al sicuro. Non c'è città o villaggio che ne sarà risparmiato. Lo sanno bene anche il presidente Zelensky e i suoi consiglieri: invitano i cittadini ad avere fiducia nei militari — «noi resistiamo, combattiamo, vinceremo», dicono — ma intanto invitano tutti a ripararsi nei bunker e organizzarsi in luoghi protetti.

Kiev guarda con preoccupazione in particolare alla regione di Kharkiv, la seconda città del Paese situata proprio a ridosso del Donbass occupato dai filorussi sin dal 2014. Le colonne di profughi, che da là sono fortunatamente riuscite a raggiungere le pensiline della stazione ferroviaria della capitale e adesso attendono ansiose di saltare sul primo treno diretto a Ovest, sono trattate con particolare riguardo. Tanti tra loro hanno storie d'orrore da raccontare. «I russi bombardavano senza alcun rispetto per nessuno e senza fare alcuna differenza tra civili e militari. Hanno colpito il Palazzo dell'Opera in Piazza della Libertà, devastato i begli edifici antichi della municipalità», ci raccontava ieri Caterina, una maestra di scuola, che con l'anziana madre cerca di arrivare dal resto della famiglia già rifugiata a Varsavia.

*Il nastro
adesivo*

I combattenti

Difficile avere idee precise sul numero delle vittime. Le colonne blindate russe ormai controllano le regioni circostanti. Sappiamo che nel centro alcune cellule combattenti ancora sparano, ma sono pochi nidi di resistenza. Ieri Sergey Chernov, che è presidente del Consiglio regionale di Kharkiv, collegandosi via telefonica durante i lavori del Summit europeo delle regioni riunito a Marsiglia, ha dichiarato che le vittime civili ucraine «sono ormai migliaia» e che in particolare nel distretto di Kharkiv, «i morti civili sono oltre duemila, tra loro oltre cento bambini». A suo dire, la tecnica russa della «terra bruciata» qui sta funzionando al massimo: «Tirano su scuole, centri culturali e università». Oggi a Roma si tiene una manifestazione di protesta per denunciare i massacri a cui parteciperà anche l'Organizzazione umanitaria Save the Children.

Ma nulla lascia credere che Putin intenda fermarsi. «Le nostre operazioni militari proseguono come programmato», continua a ripetere. E infatti, a guardare le mappe del conflitto, si evince l'intenzione di occupare tutto il Paese stringendo Kiev nella tenaglia di tre armate, che avanzano progressivamente da sud, da est e dal nord. Con l'emergere dei dettagli dell'offensiva sin dalle prime ore la mattina dello scorso 24 febbraio, appare adesso evidente che in un primo momento i generali russi avevano ideato una sorta di guerra lampo per catturare subito la capitale. Le truppe speciali a bordo di una trentina di elicotteri, restando a bassa quota per non essere identificate dai radar, erano arrivate sul cielo dell'aeroporto di Hostomel, situato 26 chilometri a nord di Kiev. Il piano russo era di conquistare la piazza e da qui lanciare l'attacco finale sulla capitale: presa

*Tra le vittime
migliaia di
civili*

la testa, sarebbe stato piú semplice sbaragliare il resto del corpo del Paese. Ma la reazione rabbiosa degli ucraini ha bloccato l'azione e Putin ha allora puntato sulla gigantesca colonna di uomini e mezzi (in realtà un vero corpo d'armata), che sta lentamente avanzando dal confine russo verso sud e da tre giorni è ferma a circa una ventina di chilometri dai quartieri settentrionali di Kiev.

La sorpresa dei russi

Molto lascia credere che la resistenza ucraina iniziale abbia sorpreso i russi. Però Putin ha ancora molte carte da giocare: è lui che decide i tempi dell'offensiva e sceglie le strategie adattandole alla situazione sul terreno. Chiunque abbia per esempio seguito da vicino la battaglia di Debaltsevo, nel Donbass tra il gennaio e febbraio 2015, sa bene che le sue truppe speciali e specialmente i battaglioni di teste di cuoio cecene e delle province asiatiche russe sono tra i piú efficienti e determinati al mondo. I loro uomini hanno pochi scrupoli umanitari, uccidono e rischiano senza problema, tra loro ci sono cecchini scelti e sono splendidamente addestrati. Furono loro a chiudere l'accesso all'aeroporto di Donetsk e ad allargare i confini della zona russa verso Lugansk.

La fortezza zarista

I difensori di Kiev ne sono consapevoli e cercano di adeguarsi. Ogni giorno che passa la città si fortifica. Ancora ieri abbiamo potuto osservare nuove barricate rispetto al giorno prima. Nel bunker della scuola numero 281 nelle zone meridionali circa 200 tra donne e bambini stavano accumulando riserve d'acqua e cibo. Poco lontano, presso l'ospedale militare, una trentina di volontari accovacciati nel cortile di una vecchia fortezza zarista stavano

*La resistenza
ucraina*

preparando migliaia di bottiglie molotov da distribuire ai volontari. E le sirene hanno suonato piú volte durante la giornata. Almeno quattro forti esplosioni hanno scosso il centro. La guerra è sempre piú vicina.

FONTE: Corriere della Sera, 4 marzo 2022